

L'appuntamento



Martedì dossier 194

Il Movimento per la vita presenterà il suo VIII rapporto sull'attuazione della legge 194 con una conferenza stampa martedì 9 dicembre alle 11.30 nella Sala stampa della Camera dei Deputati a Roma.

le parole di un maestro

«Il mio no all'aborto»

DI GIORGIO LA PIRA

Ma perché questo «No» tanto deciso all'aborto? Perché questo «punto fermo» (von Balthasar), questa frontiera non transitabile – non solo per i cristiani, ma per gli uomini in quanto tali («sono uomo; e nulla di umano mi è estraneo», diceva Seneca, ep.95)? Perché? La risposta è precisa: perché il «concepito» è già un essere umano: una persona umana, con il concepimento, è già venuta all'esistenza; un essere umano nuovo è, perciò, – sia pure in via di germinazione – già in vita; è come una semente già seminata, già radicata, nel «suolo» materno ed avviata a diventare spiga! *Qui in utero sunt... intelliguntur in*

rerum natura esse (D. 1.25.26) («I concepiti sono da considerare come già esistenti, già nati»); *Nascitur pro jam nato habetur* («Il nascituro è da considerare già nato», D. 1.5.7). Questo principio – che la giurisprudenza romana creativa del tempo augusteo introdusse solo nel sistema dello jus civile, operando davvero un mutamento qualitativo nelle strutture del pensiero sociale e giuridico, non solo romano ma altresì della intera civiltà umana, *una delle basi universali costitutive dell'edificio dei diritti inviolabili dell'uomo: il diritto alla vita!* Ecco perché il «no» tanto fermo – frontiera intransitabile per tutti gli uomini! – all'aborto: perché l'aborto è, per definizione, atto estintivo della vita di una persona umana, è l'uccisione di un uomo!

Questa grande manifestazione così viva, così profondamente sentita dal popolo fiorentino giustamente può essere definita «manifestazione per la tutela del genere umano». Infatti come ogni impegno contro la guerra, contro le bombe atomiche, contro i razzismi, contro ogni forma di oppressione e persecuzione essa riafferma con forza il valore primario dell'uomo e quindi il rispetto e la difesa dell'intera sua vita dal concepimento alla morte perché indistruttibile e unica è ogni persona umana.

La Pira

Firenze, 15 gennaio 1977

«Caro Berlinguer, perché tornare indietro?»

Caro Berlinguer, questa lettera non ti farà meraviglia: perché infatti ti scrivo? Quale ragione di fondo mi ispira? Si tratta del tema terribile di bambini minacciati di morte con questa legge proposta sull'«aborto libero», autentica minaccia di morte sospesa sul capo dei bambini! Ho pensato di scrivere a te, certo di essere compreso intorno a questo che è stato giustamente definito «il delitto del secolo». Sono certo che né tu, né l'intero partito comunista vorrete partecipare a decisioni di tanta gravità che investono tutte le generazioni future! Il Signor ti ispiri! Con fraterno affetto

La Pira

Firenze, 12 gennaio 1977

P.S. Anche politicamente il votare questa legge è un errore politico immenso: ci fa tornare tutti indietro nel cammino percorso, proprio nel momento in cui era invece tanto necessario andare avanti insieme!



Carlo Casini: «Ecco come un movimento spontaneo di popoli si è trasformato in un'iniziativa unitaria organica e permanente»

La rete europea è realtà

Nasce a Madrid la Federazione «Uno di noi»



DI CARLO CASINI

Si è svolta a Madrid, il 28 novembre la prima assemblea generale della Federazione europea dei Movimenti per la Vita denominata «Uno di noi». In realtà già nel novembre del 2013 c'era stata a Cracovia un'altra analoga assemblea, ma non esisteva ancora una federazione giuridicamente e stabilmente costituita. A Cracovia fu lanciato il progetto di una associazione permanente, e da allora è cominciato il lavoro per redigere uno statuto condiviso da tutti i Paesi Ue. Finalmente, il 4 settembre 2014 la Federazione è stata costituita con sede a Bruxelles per atto del notaio Gerard Ixeky. A Madrid l'assemblea ha eletto un Consiglio direttivo costituito da 12 persone provenienti da 10 nazioni diverse, sono stati approvati i bilanci consuntivo del 2014 e preventivo del 2015 ed è stato varato il piano di azione per l'anno prossimo. Qualcuno ha qualificato l'evento come un fatto "storico" perché un movimento spontaneo di popoli diversi per attuare una iniziativa dei cittadini europei si è trasformato in una struttura unitaria organica e permanente. Non si potrà più dire che l'iniziativa «Uno di noi» è stata un insuccesso a causa della decisione della Commissione europea che, immediatamente dopo le elezioni del maggio, nell'imminenza della sua sostituzione con altra Commissione, ha deciso di «non dare corso» alla richiesta di 2 milioni di cittadini europei. È stata una risposta scandalosa ma provvisoria, perché nessuno può impedire alle istituzioni Ue di riprendere in considerazione le istanze dei cittadini che per la prima volta, in numero sovrabbondante, hanno attuato il nuovo strumento di democrazia partecipata introdotto dal Trattato di Lisbona. Il nome stesso del-

Inizia il cammino una struttura sognata da 30 anni: movimenti per la vita uniti in un coordinamento per farsi sentire con una voce sola. Una strada ancora lunga

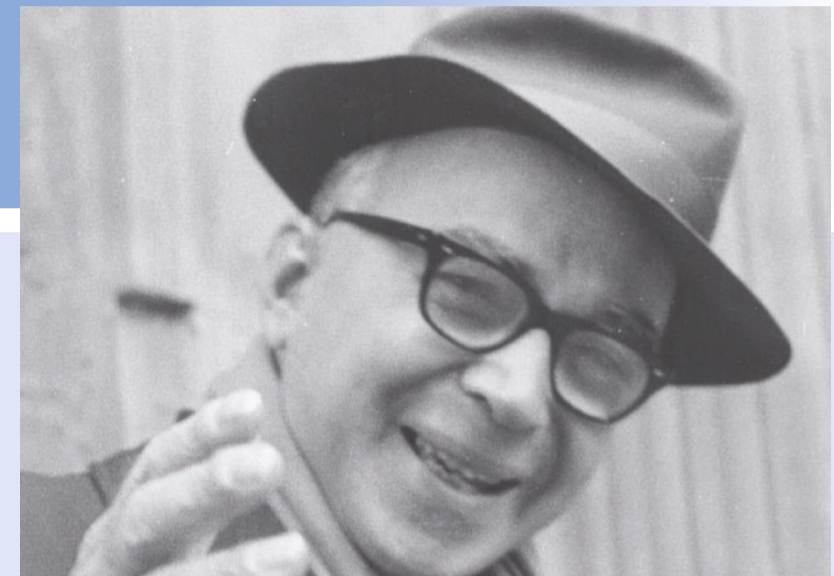
associazione *pro life*. Come non ricordare che nel primo Meeting di Rimini, nel 1980, nel pieno della raccolta di firme per il referendum abrogativo della legge 194, su nostra richiesta si svolse una tavola rotonda con la partecipazione di esponenti europei, tra i quali il tedesco professor Ernst, cinque volte incarcerato dai nazisti e l'olandese professor Gunnings, presidente dei «Medici che rispettano la vita»? Straordinariamente importante fu il convegno del dicembre 1987 sul «Diritto alla vita e l'Europa» concluso dall'allora cardinale Ratzinger («La decisione tra il bene e il male comincia dallo sguardo, dalla scelta di guardare o meno il volto dell'altro»), nel corso del quale le parole di Giovanni Paolo II consolidarono l'ampiezza della visione europea («Il tema su cui avete incentrato le vostre riflessioni è di importanza decisiva



per il futuro dell'Europa [...]». L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona, è affermata nella sua incomparabile dignità»). L'anno precedente, il 18 maggio 1986 a Firenze, proclamata Capitale europea della cultura, si era svolto il partecipatissimo convegno «Firenze, Europa e cultura, prima di tutto la vita», contrassegnato dalla forza spirituale di Madre Teresa di Calcutta e di Chiara Lubich, ma anche dalle voci europee femminili della vicepresidente del Parlamento europeo Diane Elles, della presidente della Commissione per i diritti delle donne Marlene Lenz, della consorte del fondatore di Solidarnosc Danuta Walesa. Da quel convegno nacque il Concorso europeo che da 28 anni propone ai giovani una riflessione sul rapporto tra l'Europa e il diritto alla vita nelle sue varie applicazioni e che più volte si è esteso alle scuole di altre nazioni, specialmente dell'Est europeo, e ha fatto incontrare a Strasburgo, in nome della vita, oltre 7.000 vincitori provenienti non solo da tutte le regioni italiane ma talora anche da altre nazioni europee. Anche negli annuali convegni dei Centri di aiuto alla vita vi è stata più volte la partecipazione di esponenti

di movimenti stranieri per arricchire con il confronto tra esperienze diverse il servizio concreto di sostegno alla maternità a rischio di chiudersi con la tragedia dell'aborto. Né si può dimenticare il «Premio europeo per la vita Madre Teresa di Calcutta» promosso dal Movimento italiano, la cui prima edizione si è svolta a Strasburgo nell'emiciclo del Consiglio d'Europa nel 2008, con l'assegnazione del riconoscimento alla memoria di Jerome Lejeune. Il segnale è evidente: l'Europa che celebra i diritti dell'uomo premiando i campioni della democrazia, della libertà e dell'eguaglianza (Premio Sacharov), non può dimenticare il diritto alla vita. Si può dunque affermare che l'assemblea di Madrid è stata davvero un evento storico, che conclude oltre trent'anni di lavoro (da Ostenda 1984 a Madrid 2014). Papa Francesco, tre giorni prima dell'assemblea di Madrid, ha proposto al Parlamento europeo una vasta e approfondita meditazione sulla «dignità trascendente» di ogni essere umano quale fondamento dell'Europa. La Federazione «Uno di noi» con il suo stesso nome chiede alle istituzioni europee una risposta vera e concreta: sì, ogni essere umano, anche nelle più estreme periferie della vita, è «uno di noi», e come tale è intrinsecamente degno di esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio La Pira parla ancora. E pungola sul «primo diritto»

DI GIAN LUIGI GIGLI

Il 5 novembre 1977, povero come era vissuto, moriva Giorgio La Pira, professore di Diritto romano, antifascista, membro dell'Assemblea costituente, parlamentare, poi sindaco di una eccezionale stagione che ebbe Firenze come centro mondiale della pace. Oggi un giovane ex sindaco di Firenze, che di La Pira è un ammiratore dichiarato fino a sceglierne la figura quale oggetto della sua tesi di laurea, siede a Palazzo Chigi. È verosimile che a Matteo Renzi non sia sconosciuto un aspetto della vita del «sindaco santo», un aspetto che, per quanto non secondario, viene spesso deliberatamente dimenticato: si tratta della sua vicinanza al Movimento per la vita e della sua fermissima presa di posizione contro la legalizzazione dell'aborto, per scongiurare la quale si impegnò fortemente, e che sarebbe stata approvata dal Parlamento pochi mesi dopo la sua morte, il 22 maggio 1978.

A testimoniare la vicinanza di La Pira al Movimento per la vita pubblichiamo nella parte alta di questa pagina il telegramma da lui inviato in occasione di una manifestazione del Mpv fiorentino, all'inizio del 1977, pochi mesi prima della sua morte. Traspare dal telegramma il nesso indissolubile che per La Pira legava l'impegno per il diritto alla vita sin dal concepimento e quello per la pace, contro il razzismo e ogni forma di oppressione dell'uomo. Sulla ferma opposizione di La Pira alla legalizzazione dell'aborto pubblichiamo anche l'inizio di un suo articolo apparso sull'*Osservatore Romano* del 20 marzo 1976 e una sua appassionata lettera all'allora segretario del Pci, Enrico Berlinguer.

Sono testi che basterebbero da soli a spiegare perché il Movimento per la vita non si rassegna a una cultura che considera l'aborto un evento "normale" o addirittura, come affermato in una risoluzione recentemente approvata dall'Assemblea nazionale francese, «un diritto umano fondamentale». Certamente le situazioni cambiano e risulterebbe oggi incomprensibile per il sentire popolare un approccio al problema basato sul deterrente della pena. Ma resta vero – come ha ricordato Papa Francesco al Parlamento europeo – che l'aborto è l'uccisione di un essere umano. Possono pertanto cambiare i modi per difendere la vita (che dipende in ultima analisi dalla capacità di accoglienza e talora dal coraggio della madre, cosicché una difesa del figlio è più efficace se effettuata insieme alla madre e non contro di essa), ma rinunciare alla minaccia penale non

significa che lo Stato possa rinunciare alla proclamazione del diritto alla vita dei figli concepiti e all'impegno di difenderli a livello culturale, educativo, sociale e giuridico. Il non farlo significherebbe tradire anzitutto la lettera e lo spirito della Costituzione, essendo indubbiamente il diritto alla vita il primo dei diritti inviolabili dell'uomo che la Repubblica riconosce (art. 2). Come La Pira fece con Berlinguer, il Movimento per la vita si è sempre rivolto a tutti i partiti, anche a quelli di sinistra, rimpiangendo semmai che negli anni essi si siano trasformati in partiti radicali di massa, sostenitori dei diritti individuali ma spesso dimentichi dei diritti delle componenti più deboli della società e delle istanze di giustizia sociale. Tra di esse, il Movimento per la vita auspica

Il 5 novembre 1977 si spegneva un testimone ineguagliabile. Che continua a essere «scomodo»

che possa essere recuperata anche quella per la difesa dei figli non nati e dei neonati rifiutati all'inizio della loro vita. Al segretario del Pd, che rivendica con orgoglio le sue ascendenze culturali lapiriane, vorremmo dire che siamo certi

che oggi La Pira scriverebbe pubblicamente a lui per chiedergli di appoggiare le iniziative che il Movimento per la vita promuove in difesa dei figli rifiutati e delle madri lasciate sole nella difficoltà. Vorremmo insomma che la rinuncia a punire si accompagnasse, almeno, al riconoscimento pubblico che il concepito è «uno di noi». Sarebbe bello se prima della fine del semestre di Presidenza della Ue il presidente del Consiglio prendesse posizione pubblica sull'iniziativa dei cittadini europei denominata appunto «Uno di noi».

Per quanto riguarda le gestanti in difficoltà, costrette dal bisogno ad abortire loro malgrado, vorremmo che il presidente del Consiglio e il Pd che egli guida ci aiutassero a realizzare una riforma dei consultori familiari per restituire loro il compito trasparente e univoco di offrire alternative all'aborto con il consiglio e la solidarietà, un compito che oggi certamente non è svolto. Occorre allora non avere paura di ripensamenti riguardo alla legge 194, recuperando lo spirito delle parti trascurate della stessa legge e seguendo l'auspicio formulato da Giovanni Berlinguer, che della 194 fu relatore di maggioranza, nel momento stesso in cui nel 1978 ne auspicava l'approvazione. Come affermava La Pira nel post scriptum della sua lettera a Enrico Berlinguer, tale approccio avrebbe anche un grande significato politico: anche politicamente, infatti occorre «non tornare indietro nel cammino percorso» proprio nel momento in cui «è tanto necessario andare avanti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono madre grazie a Progetto Gemma»

Quelli che seguono sono i testi di due lettere scritte dalla stessa mamma a «Progetto Gemma» in occasione della nascita della sua bambina e, tempo dopo, a conclusione del progetto che l'ha aiutata e sostenuta

La testimonianza di una mamma accompagnata nella scelta di far nascere la sua bambina e nei primi mesi di vita. Due lettere che danno speranza

Cari amici di Progetto Gemma, innanzi tutto voglio ringraziarvi di cuore per il sostegno che mi state dando, senza il quale la mia bambina non sarebbe nata. Il giorno 29 maggio... è nata mia figlia S. dopo 5 ore di travaglio. Alla nascita pesava kg 3,380, 50 centimetri di pura bellezza che sono stata felice di vedere e abbracciare per la

prima volta quando me l'hanno messa sopra il seno. È stata un'emozione grande. Ho chiesto scusa a Dio per aver pensato, prima, di fare l'aborto. S. è stata un dono del cielo, perché stavo passando un periodo brutto, prima di concepirlo. I suoi fratellini sono stati contenti e la baciano molto. E anche mio marito mi è stato vicino, ma

non ho voluto che entrasse in sala parto, ma anche lui l'ha accolta come si accoglie un figlio da sempre amato.

Cari amici del Progetto Gemma, S. ha ora 17 mesi, pesa circa 12 kg ed è alta 70 cm. Sta crescendo bene, ormai mangia tutto, ed è molto intelligente. Da settembre va all'asilo nido, è contenta di stare insieme ad altri bambini e giocare. È molto socievole, anche con le sorelle e il fratellino giocano molto insieme e sono una gioia vederli. S. è molto simpatica, quando ha qualcosa da mangiare vuole dividerla con le sorelle. Il papà è contento di S. e anche lui

vi ringrazia del vostro aiuto. Ancora non sto lavorando ma spero di trovare un lavoro al più presto perché purtroppo anche mio marito non è ancora riuscito a trovare un lavoro. Ancora una volta voglio ringraziarvi dal profondo del cuore per tutto quello che avete fatto.

La mamma che avete aiutato

Info

Progetto Gemma
via Bessarione 25
20139 Milano
Tel. 02.48702890 -
02.56805515 - fax 02.48705429
Email: gemma@fondazionevitanova.it